

ROMA

Salviamo dalla distruzione il complesso dell'ex-Consorzio agrario



Tuteliamo la memoria di Roma
produttiva, valorizziamo il patrimonio
di archeologia industriale dell'Ostiense

ABBIAMO DECISO DI ADOTTARE QUESTA EMERGENZA DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE



L'ingresso dell'ex-Consortio Agrario su via di Porto Fluviale, giugno 2006

L'**Appello** diretto alle autorità competenti si trova a pagina 4, mentre a pagina 9 si può consultare una documentazione tecnica.

Considerati gli interessi economici in gioco, è indispensabile un gesto di adesione di quanti condividono l'appello della Sezione Lazio dell'Associazione italiana per il patrimonio di archeologia industriale, appello che è anche il nostro. Contiamo sulla solidarietà dei cittadini, delle associazioni culturali e della stampa indipendente.

Le **adesioni** possono essere comunicate per
e-mail: cedot@cedot.it
fax: 06.57374030
telefono: 06.57374016/4213

È ATTIVO IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
E OSSERVAZIONE TERRITORIALE (CeDOT)
TESTACCIO - OSTIENSE - GARBATELLA - SAN PAOLO - MARCONI

È stato presentato il 25 maggio scorso ed ora il CeDOT è già attivo nella sua sede provvisoria di via Ostiense 139, tel. 0657374016, fax 0657374030, mail cedot@cedot.it. È in corso di allestimento il sito web all'indirizzo: www.cedot.it e vi preghiamo di consultarlo e di segnalarci tutti i miglioramenti da apportare.

Il CeDOT ha già promosso una prima iniziativa di discussione lo scorso 27 giugno su un tema di straordinario rilievo quale Il progetto di riuso degli ex mercati generali, invitando gli esperti che avevano fissato le linee guida per una corretta definizione del progetto stesso, oltre a rappresentanti dell'amministrazione capitolina ed al nuovo presidente dell'XI Municipio. Il dibattito ha evidenziato le preoccupazioni di diversi relatori su un'inadeguatezza del progetto e la necessità di una maggiore informazione e trasparenza su tutti i procedimenti in corso. Il CeDOT ha assunto un preciso impegno in questa direzione e chiederà all'amministrazione comunale copia delle principali delibere e dei progetti per renderli disponibili alla consultazione del pubblico. Dopo la pausa estiva si chiederà ai responsabili comunali del procedimento di concordare un incontro pubblico per approfondire e chiarire i molti quesiti emersi.

I prossimi dibattiti del CeDOT riguarderanno inoltre i seguenti temi:

- Il progetto di riuso dell'ex-Mattatoio.
- L'area Italgas (ENI) tra la riva sinistra del Tevere e l'Ostiense: esiste ancora un progetto di Museo della scienza?
- Una centrale termoelettrica attiva nei pressi del centro storico: rischi ambientali?
- La casa dello studente e la exMira Lanza.
- Il Tevere.
- Il Campidoglio Due.
- La stampa locale nei quartieri Testaccio, Ostiense, Garbatella, Marconi. Censimento e analisi.

Attualmente presso il CeDOT sono disponibili i seguenti servizi al pubblico con orario 10-16:

- una Biblioteca specializzata;
- un Archivio fotografico.

Per arricchire la documentazione del CeDOT contiamo sulle donazioni (in originale o in copia) di documenti e foto da parte della cittadinanza.

Per donazioni telefonare al Centro (0657374016).

Se volete essere informati sulle prossime iniziative del CeDOT basta chiederlo, telefonando o mandando una mail a cedot@cedot.it. Saremo lieti di farlo.



Fig. 1. I magazzini dell'ex-Consorzio agrario di via del Porto Fluviale (veduta dall'aereo, 1922)

APPELLO ALLE AUTORITÀ PREPOSTE ALLA TUTELA ED ALLA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Un codicillo, inserito in modo del tutto improprio in un recente «accordo di programma» – riguardante essenzialmente misure di programmazione edilizia per favorire un ordinato sviluppo degli insediamenti dell’Università degli Studi «Roma Tre» nell’area Ostiense-Testaccio (delibera della Giunta Comunale del 12 gennaio 2005 n. 3 e successiva ratifica del Consiglio Comunale, seduta del 25 gennaio 2005) –, prefigura che venga raso al suolo il complesso di archeologia industriale già denominato Consorzio Agrario Cooperativo, fatta salva esclusivamente una porzione dell’edificio originario in corrispondenza dell’entrata principale del complesso stesso. Al posto degli edifici di archeologia industriale, il «Raggruppamento Navarra-Saviotti» (Roma Docks s.r.l.) intende costruire ex-novo cinque edifici di 5-6 piani per abitazioni e negozi in un’area di grande pregio storico e ambientale con affaccio diretto sul Tevere, un’area nella quale sembrerebbe peraltro di difficile reperimento la quota vincolante di standard urbanistici.

Oltre il valore storico e quello tecnico-edilizio del complesso di archeologia industriale in se stesso, occorre infatti rilevare la sua collocazione strategica e di particolare impatto storico, architettonico ed ambientale rispetto all’insieme dell’area industriale Ostiense e del fiume Tevere. Il sito del Consorzio agrario si affaccia direttamente su via del Porto Fluviale, quasi in corrispondenza del «Ponte di Ferro», e confina con via del Commercio, l’edificio della ex-Dogana del Porto Fluviale e l’area golenale del Tevere; in sostanza è parte integrante di un profilo storico-ambientale che ha il suo asse nel Tevere e che vede a nord le infrastrutture ferroviarie di servizio delle ex-aree industriali e gli edifici dell’ex-Mattatoio, a sud la ex-Dogana, il complesso degli ex-Magazzini generali e quello dei gazometri dell’ENI-Italgas, ad ovest, dall’altra sponda del fiume, i siti degli ex-Mulini Biondi, della ex-Mira Lanza e della Federazione dei Consorzi agrari.

Il complesso dell’ex-Consorzio agrario – di cui si allega una scheda di documentazione storica, corredata da apparati iconografici e bibliografici – è costituito da un insieme di edifici coerentemente sviluppatosi a partire dal primo fabbricato risalente al 1919, sempre su progettazione di Tullio Passarelli e del suo studio. L’ing. Tullio Passarelli ha lasciato un’impronta importante nella grande edilizia industriale in tutta l’area circostante quale autore del progetto sia dell’intero complesso dei Magazzini generali – ora Istituto Superiore Antincendi – sia dell’edificio della Federazione dei Consorzi agrari – ora Città del Gusto-Gambero Rosso.



Fig. 2. I magazzini dell'ex-Cosorzio agrario quando erano in attività nel periodo delle due guerre mondiali.

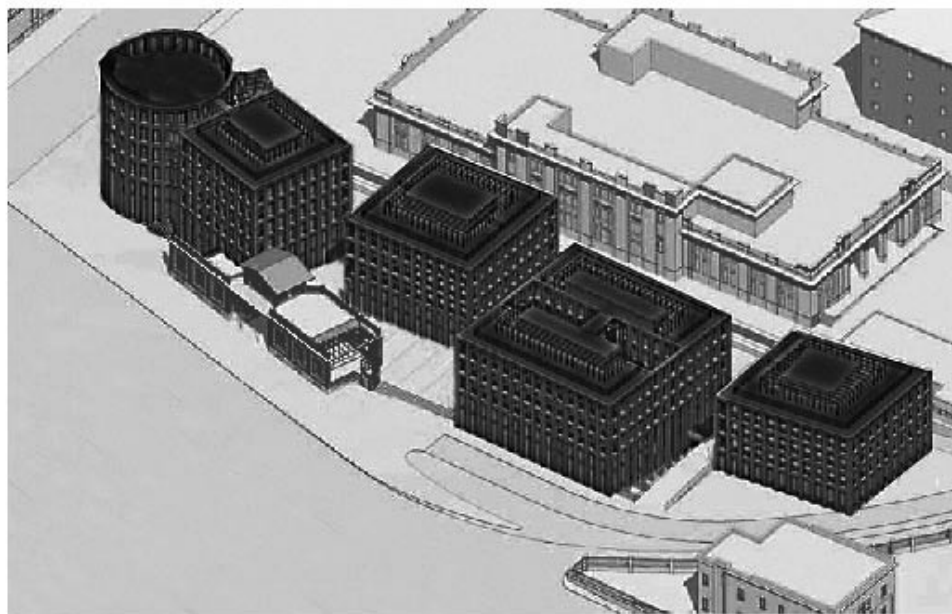
L'operazione di distruzione e nuova edificazione risulta di così evidente impatto, anche sotto il profilo della cubatura, che nello stesso accordo di programma precedentemente citato gli imprenditori offrono in compensazione alla città:

- la sistemazione a verde pubblico di un'area comunale nei pressi del sito di archeologia industriale della ex-Mira Lanza;
- «la progettazione, realizzazione e allestimento per conto del Municipio XI di una struttura di circa 450 mq da adibire a sala conferenze e servizi annessi sino alla concorrenza di euro 1.000.000,00».

Nutriamo tuttavia la convinzione che, almeno per il momento, il patrimonio culturale della città non sia da considerare «in vendita» e formare oggetto di operazioni speculative e di scambio. Occorre responsabilmente impedire che il complesso del Consorzio agrario venga raso al suolo e che al suo posto, in un'area di grande pregio ambientale in riva al Tevere, vengano costruiti ex-novo i citati quattro edifici di cospicua volumetria ed estranei al contesto (cfr. figg. 3-4), provocando così un'irreparabile compromissione di tutto il caratteristico profilo di zona industriale di quel settore dell'area Ostiense e di quel tratto delle rive del Tevere (cfr. fig. in quarta di copertina). Il sito del Consorzio agrario costituisce una testimonianza di archeologia industriale che è parte integrante di uno specifico ed irripetibile contesto e che merita, invece, di essere recuperata e opportunamente valorizzata.



Figg. 3-4. Il nuovo possibile scenario dell'area (veduta prospettica e dall'alto dei nuovi edifici indicati in grigio scuro) a seguito dell'applicazione dell'accordo di programma e della distruzione del sito di archeologia industriale dell'ex-Consortio agrario.



Il Consorzio agrario, insieme ad altri importanti siti di archeologia industriale che connotano l'area, è parte essenziale della memoria di Roma produttiva e, in particolare, della Prima zona industriale di Roma, delle attività economiche legate al Tevere e, in specie, al nuovo Porto fluviale di Roma creato agli inizi del Novecento, memoria che sarebbe irresponsabile ed incivile cancellare. In definitiva il complesso costituisce in modo ampiamente documentato sotto il profilo scientifico un patrimonio culturale per la città nello spirito e nella sostanza del vigente codice dei beni culturali.

Rivolgiamo pertanto un vivo ed urgente appello

- alle Autorità responsabili della tutela del patrimonio culturale a livello territoriale affinché dispongano senza alcun indugio il vincolo di tutela a tutto il complesso degli edifici dell'ex-Consorzio agrario in via del Porto Fluviale, ai sensi e per gli effetti della legge n. 1.089 del 1939 e successive modifiche ed integrazioni;

- alle Autorità politiche Comunali perché vengano chiarite le modalità della istruttoria compiuta da parte degli uffici competenti in vista del precitato accordo di programma e, soprattutto, affinché venga assunta con determinazione una coerente politica di recupero e valorizzazione dei siti di archeologia industriale dell'Ostiense, a partire dall'immediata adozione di tutti gli atti che consentano la salvaguardia degli edifici dell'ex-Consorzio agrario e il loro recupero. Alla luce di tanti importanti interventi già realizzati nell'area o in corso di attuazione, è infatti oggi di fondamentale importanza non cancellare rilevanti testimonianze di Roma produttiva del XX secolo ed operare, invece, per valorizzare nell'ambito del Piano urbano Ostiense-Testaccio-Marconi uno specifico ed irripetibile contesto che può costituire una delle grandi leve dello sviluppo civile e culturale della città nei prossimi anni;

- alle Autorità politiche nazionali e regionali affinché esercitino con efficacia i loro poteri di indirizzo e di iniziativa per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Associazione Italiana per il Patrimonio di Archeologia Industriale (AIPAI)
Sezione Lazio

I MAGAZZINI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CONSORZI AGRARI IN VIA DEL PORTO FLUVIALE A ROMA

Il complesso dei magazzini Federazione italiana consorzi agrari viene edificato tra il 1919 e il 1947; la vicenda delle fasi costruttive si può puntualmente riscontrare consultando i documenti conservati presso l'Archivio Storico Capitolino, l'Archivio storico del Dipartimento IX del Comune di Roma, nonché le carte dell'Archivio dello Studio Passarelli. Il complesso edilizio, infatti, nella sua totalità è progettato dallo Studio Passarelli (Tullio e Vincenzo), e dal punto di vista architettonico rispecchia, nella composizione formale e nell'uso dei materiali, altri edifici industriali costruiti dallo stesso studio professionale, e basti ricordare i limitrofi Magazzini generali, oggi Istituto Superiore Antincendi.

Il primo insediamento edilizio sul lotto, compreso tra la via del Porto Fluviale, via del Commercio e la Riva Ostiense, è quello dei magazzini di deposito costruito verso l'edificio della Reale dogana edificato con licenza edilizia del 1919, Impresa De Polis Renato: "trattasi di capannoni per uso magazzino a solo piano terreno" (Archivio Storico Capitolo da ora in poi ASC, *Ispettorato Edilizio*, Prot. 11/1919, in prot. 3017/1920). Dalla comparazione tra i documenti di archivio e lo stato attuale si può notare la sostanziale difformità di esecuzione in quanto il progetto originale prevedeva una copertura a capriate reticolari in ferro di tipo Polonceau, che individuavano una sequenza di padiglioni che tuttavia planimetricamente rispecchiano ancora lo stato dei luoghi. Testimonianze di tale *facies* esecutiva sono contenute in pubblicazioni coeve.

Successivamente, nel 1920, viene rilasciata la licenza per "completamento dei magazzini" con progetto sempre a firma dell'arch. Tullio Passarelli, costruttore Ing. Clemente De Fonseca (ASC, *Ispettorato Edilizio*, prot. 3017/1920) che prevede la realizzazione di un edificio prospiciente la via del Porto Fluviale (fig. 1). Questo corpo di fabbrica, rispetto al primo, si configura come propileo di accesso al complesso di magazzini. La ricerca formale di Passarelli per il progetto di tale organismo architettonico è testimoniata dai numerosi disegni conservati presso l'Archivio dello Studio omonimo, costituiti da diversi particolari architettonici facenti riferimento al corpo centrale di ingresso, che presenta un uso di materiali pregiati, quali modanature a stucco e rifiniture a gretoncino. Anche la tipologia delle strutture portanti verticali è studiata in modo accurato, trattandosi di paramento a faccia vista costituito da blocchetti squadrati di tufo e ricorsi di mattoni che determinano una particolare euritmia alle bucatore presenti in facciata, scandite inoltre da piattabande architravate in mattoni regolari a vista.

Di specifico interesse risulta essere l'edificio del silos del grano (ASC, *Ispettorato edilizio*, prot. 3342/1921) progettato nel 1921 che prosegue, con la sua morfologia

gia, le scelte formali operate da Tullio Passarelli per l'edificio precedente: le pareti intonacate cieche del silos sono ritmate da lesene semplici che riprendono il passo della scansione delle paraste in mattoncini caratterizzanti il prospetto dell'edificio dei magazzini dove svetta la torretta di carico e distribuzione verticale, caratterizzata da una copertura a padiglione in lastre di ardesia (figg. 2, 3). Non solo dal punto di vista formale tale edificio suscita interesse, ma anche dal punto di vista tecnologico. Difatti la progettazione del silos fa riferimento ad una peculiare manualistica tecnica di origine tedesca, così come dimostra la brossura di riferimento conservata presso l'Archivio Passarelli, ben nota a Tullio Passarelli grande specialista in tale settore, per avere progettato e diretto i lavori dei Magazzini generali al Porto Fluviale tra il 1909 e il 1912.

Le necessità logistiche occorse con gli anni, determinano l'esigenza di ampliare i magazzini sia planimetricamente che in altezza: nel 1930 si richiede al Comune di Roma l'ampliamento del corpo di fabbrica verso la Reale dogana (fig. 4), presentando un progetto (Archivio Storico Dipartimento IX, prot. 33141/1930) che prevede la saturazione della parte centrale dei magazzini, con un elemento architettonico a due piani; esso rispecchia dal punto di vista formale l'edificio frontistante del 1919, caratterizzato da una grande capriata in ferro e da bucatore ampie atte al passaggio delle macchine agricole. Non sufficienti tali spazi, quasi contemporaneamente si presenta un progetto di variante che prevede l'aumento di cubatura, realizzando la connessione, tra i vecchi magazzini ad un solo livello e il nuovo deposito per le macchine agricole a due piani, con uno spazio chiuso a doppia altezza (fig. 5). Se da un lato la tecnologia di costruzione è totalmente variata, grazie all'uso della struttura portante verticale in pilastri di cemento armato (è interessante rilevare come ancora non si usino ferri filettati ma lisci, che causano una scarsa aderenza del calcestruzzo), la fisionomia dei prospetti si accorda al resto del complesso, per ritmi di facciata e materiali impiegati (fig. 10).

L'aspetto volumetrico di questo edificio, così come oggi si presenta, è completo nel 1940 dopo la costruzione di un piccolo padiglione ad uso ricovero mezzi agricoli (Archivio Storico Dipartimento IX, prot. 36378/1940), non caratterizzato da alcuna rilevanza architettonica, ma dettato da mera necessità di spazi coperti (fig. 9).

Il complesso della federazione italiana consorzi agrari vede il suo ulteriore ampliamento nel 1947 grazie ad un progetto di Vincenzo Passarelli destinato ai laboratori (Archivio Storico Dipartimento IX, prot. 1429/1947). Tale edificio risulta avulso dal resto del complesso industriale per la sua semplicità fredda e razionalista, dettata dalla poca disponibilità economica post bellica; la planimetria dell'edificio si piega alla conformazione del lotto risultando irregolare e i materiali di finitura utilizzati sono essenziali e poveri (fig. 7). La federazione italiana consorzi agrari conclude la sua attività all'interno dei magazzini circa tre decenni fa, l'abbandono dei quali causa l'inevitabile degrado delle strutture che presentano diversi problemi di tipo statico.

a cura di Barbara Elia

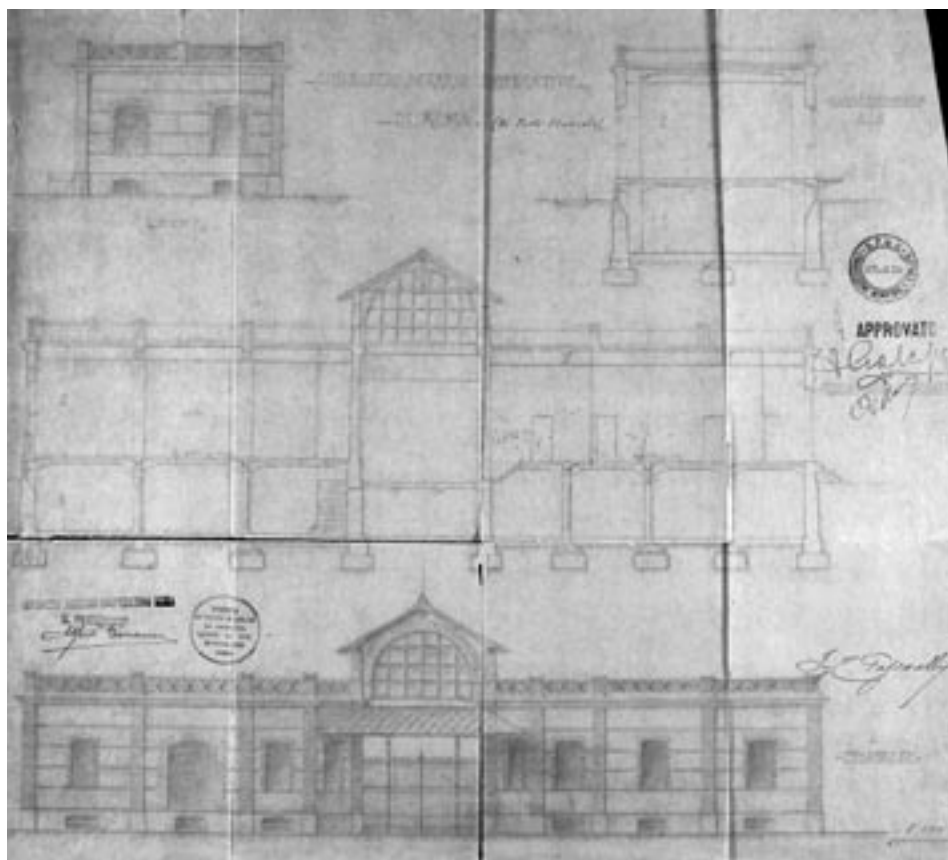


Fig. 1. Archivio Storico Capitolino, *Ispettorato Edilizio*, Prot. 3017/1920.; prospetto e sezione dei magazzini prospicienti via del Porto Fluviale

Fig. 2. Archivio Storico Capitolino, *Ispettorato Edilizio*, Prot. 3342/1921: è evidenziato in rosso il prospetto del silos, adiacente ai magazzini già costruiti su via del Porto Fluviale.

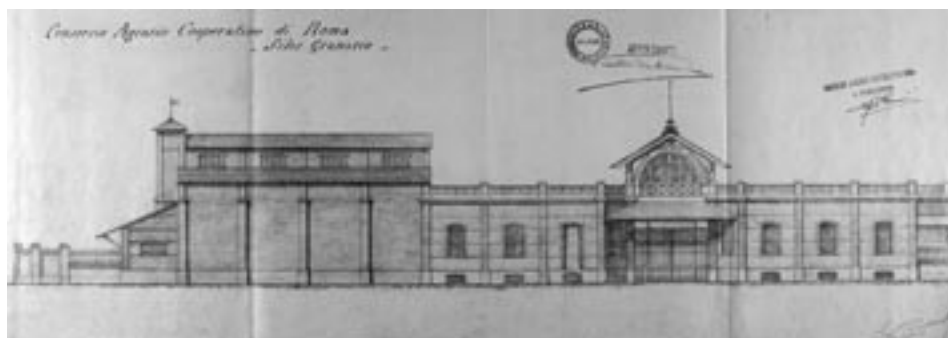




Fig. 5. Ivi.: prospetto dell'ampliamento del corpo di fabbrica interno al lotto

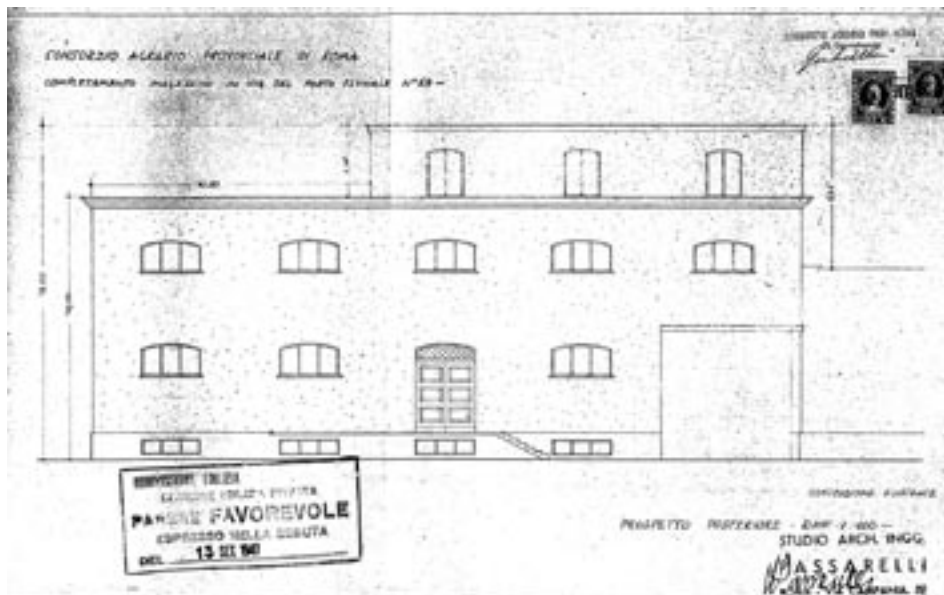


Fig. 6. Archivio Dipartimento IX, *Ispettorato Edilizio*, prot. 23801/1947: prospetto interno del nuovo corpo di fabbrica

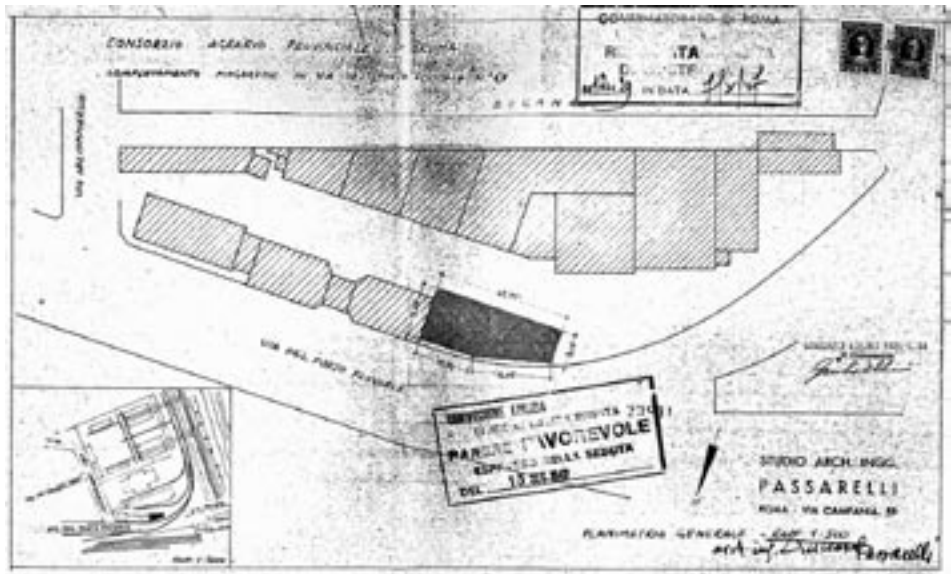


Fig. 7. Planimetria generale del lotto con evidenziata la superficie del nuovo corpo di fabbrica

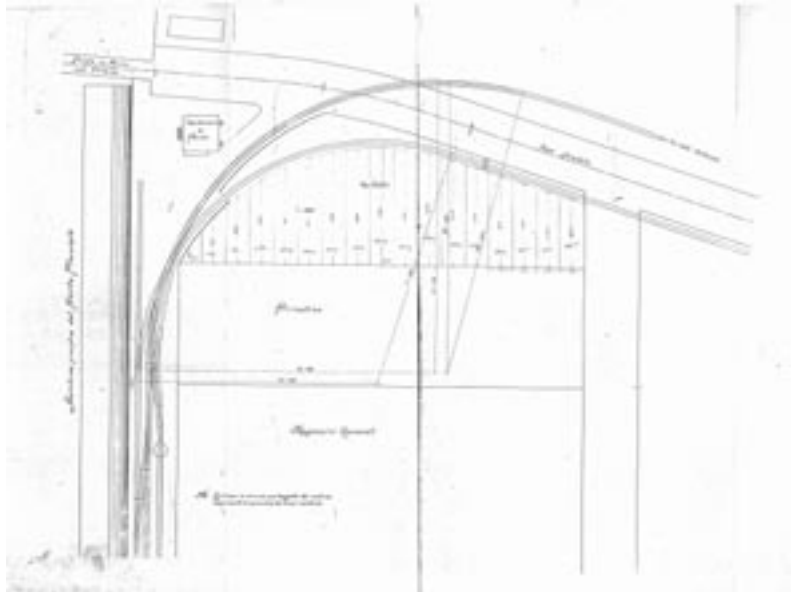


Fig. 8. Archivio Passarelli, *Cartella I*, rilievo del lotto con evidenziati i binari ferroviari

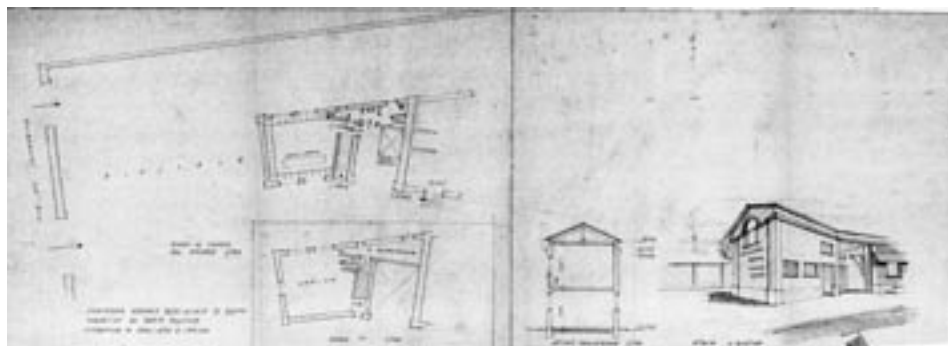


Fig. 9. *ivi*: particolari dell'ampliamento dell'edificio del 1940

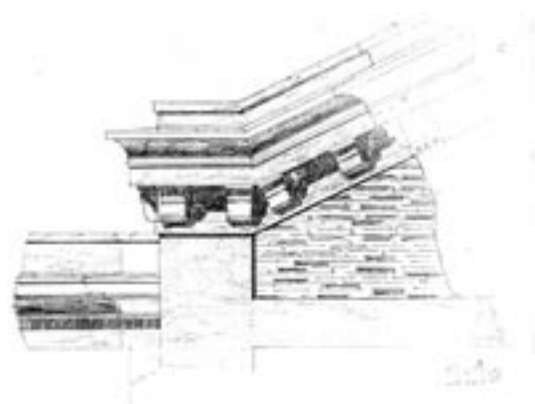


Fig. 10. *ivi*: particolare del corpo di fabbrica del 1930

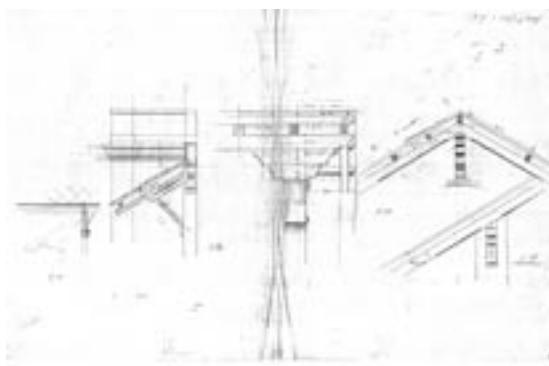


Fig. 11. *ivi*: particolari di dettaglio dei supporti lignei della capriata di accesso al lotto

**PROGRAMMA DI ATTIVITÀ DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
E OSSERVAZIONE TERRITORIALE (CEDOT)
TESTACCIO - OSTIENSE - GARBATELLA - SAN PAOLO - MARCONI**

L'area dell'Ostiense-Testaccio costituisce una zona strategica per lo sviluppo di Roma nel prossimo decennio. Si tratta di un'ampia parte della città a ridosso delle Mura Aureliane, che comprende Testaccio, Ostiense (inclusi Garbatella e San Paolo) e si estende sulla riva destra del Tevere da Ripa Grande fino a ponte Marconi. Il progetto mira a sottolineare questa centralità, coniugando il pieno recupero della memoria storica e la conoscenza delle trasformazioni del territorio alla messa a punto di un progetto culturale ed urbanistico di elevata qualità, tale da trasformare l'area in un luogo centrale della Roma del XXI secolo.

Elemento fondante del progetto sarà la collaborazione tra università, altre istituzioni scientifiche e culturali ed enti locali, in un quadro che punta a sollecitare tutte le positive interazioni con associazioni culturali e comitati di quartiere, giornali locali, altri soggetti pubblici e privati, e, più in generale, la cittadinanza.

La realizzazione del Centro di Documentazione e Osservazione Territoriale (CEDOT) rappresenta una nuova importante tappa dell'impegno di «Roma Tre» nella costruzione di un efficace rapporto con il territorio. In particolare, il lavoro del CROMA (Centro di ateneo per lo studio di Roma) sul terreno dell'analisi delle trasformazioni territoriali e urbanistiche nell'area ha già dato vita, negli scorsi anni, ad una serie di appuntamenti culturali e scientifici, tra i quali si ricorda:

- la pubblicazione del fascicolo monografico di «Roma moderna e contemporanea», 2000, 1-2, dedicato a *Industria e città. I luoghi della produzione fra archeologia e recupero*, a cura di M.L. Neri-A. Parisella-A. Racheli;
- la giornata di studio su *Ricerche e progetti sull'area dell'Ostiense* (Roma, 28 giugno 2001), di cui alcuni contributi sono confluiti nel volume *I territori di Roma. Storie, popolazioni e geografie*, a cura di R. Morelli-E. Sonnino-C.M. Travaglini, Roma 2004;
- il Forum *Università e città nella riqualificazione Ostiense* (Roma, 23 marzo 2004);
- la pubblicazione del fascicolo monografico di «Roma moderna e contemporanea», 2004, 1-2, dedicato a *Il quadrante Ostiense tra Otto e Novecento*, a cura di P. Avarello-R. d'Errico-A.L. Palazzo-C.M. Travaglini.

Né vanno dimenticate le due mostre realizzate dall'università, in collaborazione con una vasta rete di istituzioni scientifiche e culturali (l'ultima delle quali è stata allestita nella suggestiva sede degli ex-Magazzini generali), e che hanno portato alla pubblicazione dei cataloghi: *Fabbriche della conoscenza. Roma Tre nel territorio e nella riqualificazione dell'area Ostiense*, a cura di E. Torelli Landini e C.M. Travaglini (Roma, 2001) e *Un patrimonio urbano tra memoria e progetti. Roma. L'area Ostiense-Testaccio*, a cura di C.M. Travaglini (Roma, 2004).

Il dibattito svoltosi nell'ambito della Tavola rotonda sul tema *Archeologia industriale ad Ostiense-Testaccio. Tutela e valorizzazione di un patrimonio culturale per la città*, tenutasi il 20 dicembre 2005 presso la Facoltà di Economia in collaborazione con l'Associazione Italiana per il Patrimonio di Archeologia Industriale (AIPAI), ha confermato l'opportunità di proseguire e rafforzare l'impegno di analisi sull'area Ostiense-Testaccio, nella convinzione che essa rappresenti un laboratorio straordinario per uno sviluppo di qualità della città di Roma nel prossimo futuro; soprattutto si è evidenziata l'esigenza sia di un'ampia informazione e di una piena trasparenza riguardo agli interventi e ai progetti sull'area, sia di realizzare una sintesi più efficace tra la memoria e i segni del territorio ed il progetto urbano.

È da questa esperienza pluriennale di lavoro che è venuto concretizzandosi il progetto promosso dal CROMA, che si svilupperà secondo le seguenti linee:

1) istituzione di un Centro di Documentazione, articolato nelle seguenti sezioni:

a) una Biblioteca specializzata;

b) un Archivio per la ricostruzione della memoria che riunirà documenti, foto, interviste, filmati, materiali tutti che si intende raccogliere attraverso sia attività di ricerca sia coinvolgendo direttamente la popolazione (per l'Archivio è già ipotizzata una collaborazione con la Biblioteca di Area delle Arti di Roma Tre);

c) un Progetto di Storia orale per la raccolta di interviste a protagonisti (lavoratori, artigiani, tecnici, insegnanti, imprenditori, cittadini residenti sul territorio);

d) un Progetto di digitalizzazione di immagini e documenti (per il quale è già ipotizzata una collaborazione con la Biblioteca di Area delle Arti di Roma Tre);

e) un Laboratorio di analisi territoriale.

2) creazione di un Osservatorio permanente sul Progetto urbano Ostiense-Testaccio-Marconi per monitorare tutte le trasformazioni previste e in corso di attuazione nell'area; l'attività dell'Osservatorio sarà coordinata da un comitato di garanti. L'azione dell'Osservatorio sarà strettamente connessa a quella del Centro e si avvarrà di un comune "sportello informativo" sia per l'accesso alla documentazione, sia per la raccolta di nuova documentazione attraverso donazioni e conferimenti del pubblico.

3) creazione di un sito internet per rendere disponibile la consultazione in rete di parte della documentazione e creare un contatto diretto con l'utenza.

4) realizzazione di un *Atlante sull'Ostiense-Testaccio*, in collaborazione con numerose istituzioni scientifiche e culturali, per offrire una ricostruzione nel lungo periodo delle trasformazioni del territorio.

5) realizzazione di una *Guida* al patrimonio culturale del territorio.

6) attivazione di un Seminario permanente sulle principali tematiche dell'area.

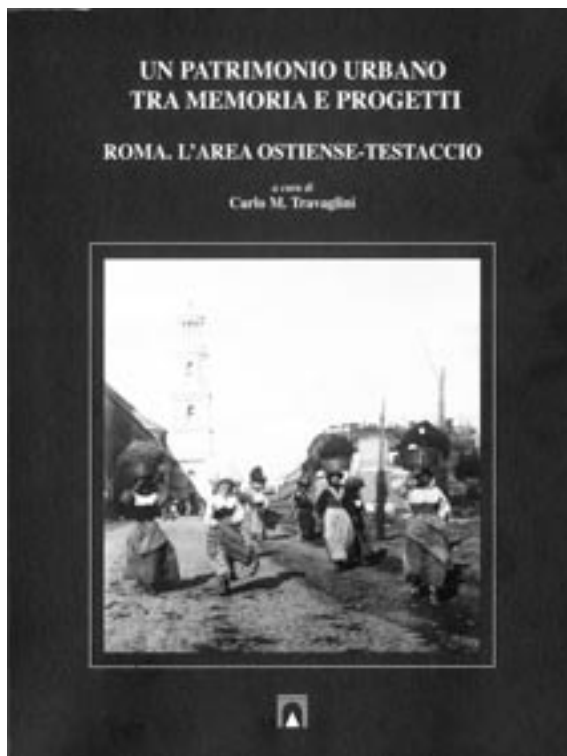
Parte costituente del Progetto sarà anche un'attenzione verso la formazione di giovani studiosi attraverso sia la concessione di borse di studio legate all'attuazione di progetti finalizzati del Centro sia la possibilità di svolgere stage.

La sede del Centro sarà, in fase di avvio, presso il CROMA, in attesa di individuare una sede *ad hoc* che, auspicabilmente, favorisca anche una maggiore visibilità ed accessibilità da parte degli studenti e del pubblico.

Il Centro sarà connesso al Sistema bibliotecario di Roma Tre. Il coordinamento del Centro e delle sue attività sarà curato dal CROMA, con la prospettiva, tuttavia, di favorire le più ampie intese e collaborazioni ad ogni livello.

Il Progetto, pur essendo caratterizzato da finalità scientifiche, sarà strutturato in modo da sollecitare l'interesse degli studenti e della cittadinanza. In particolare, saranno previste specifiche iniziative volte ad una diffusione e divulgazione dei risultati dell'attività del CeDOT e ad un ampio coinvolgimento del pubblico più largo.

Una prima concreta testimonianza di questo indirizzo è il bando della II edizione del concorso fotografico "Un patrimonio urbano tra memoria e progetti: Testaccio, Ostiense, Garbatella, Marconi" (2 maggio-18 luglio 2006). Al concorso seguirà, in tempi da definire, una mostra fotografica nella quale saranno esposte le foto selezionate. Sulla base dell'esperienza maturata nel 2004, con la prima edizione, siamo certi che il concorso fotografico rappresenterà - per la popolazione e gli studenti, residenti nei quartieri interessati e non solo - un'ottima occasione di partecipazione e coinvolgimento, oltre che di «riconoscimento» dei luoghi in cui vivono e della loro storia.



Catalogo della mostra fotografica, pagg. 252. Prezzo del volume euro 30,00.

Per eventuali informazioni contattare il CEDOT- tel. 06. 57374016, fax 06.57374030, e-mail:cedot@cedot.it

TAVOLA ROTONDA

Archeologia industriale a Roma

IL PROGETTO DI RIUSO DEGLI EX MERCATI GENERALI



INTERVENGONO

ANDREA CATARCI - GEORGIO CIUCCI - LUCIANO CUPPELLONI - GENNARO FARENA
SERGIO PORETTI - ALBERTO M. RACHELI - CARLO M. TRAVAGLINI

COORDINERÀ LA DISCUSSIONE

GIUSEPPE PULLARA, GIORNALISTA DEL QUOTIDIANO «CORRIERE DELLA SERA»

STUDENTI E CITTADINI SONO INVITATI A PARTECIPARE

martedì 27 giugno 2006
ore 16,30

Aula Magna del Rettorato | via Ostiense, 159

Info:

CROMA, via Ostiense n. 139 - tel. 06.57374016
e-mail lar@uniroma3.it - www.cedot.it



Università degli Studi Roma Tre
CROMA

Laboratorio di Analisi Regionale - Dipartimento di Economia
Sistema Universitario di Ateneo

Ufficio Proiezione per gli Studenti - Progetto Roma Tre ex Roma

Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale (AIPAI) - Sezione Lazio



UN PATRIMONIO URBANO TRA MEMORIA E PROGETTI

PRESENTAZIONE DEL

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E OSSERVAZIONE TERRITORIALE

TESTACCIO - OSTIENSE - GARBATELLA - MARCONI



saluto del Rettore MARIA ROSARIA STABILI
intervengono

IVANO CERRIANI - MARIO DE NORINO - MARIA PALOZZI - GEORGIO PICCINATO
GIANCARLO PROIETTI - ALBERTO RACHELI - GIOVANNA SAPORI - ANDREA VIDOTTO

coordinerà la discussione: CARLO M. TRAVAGLINI

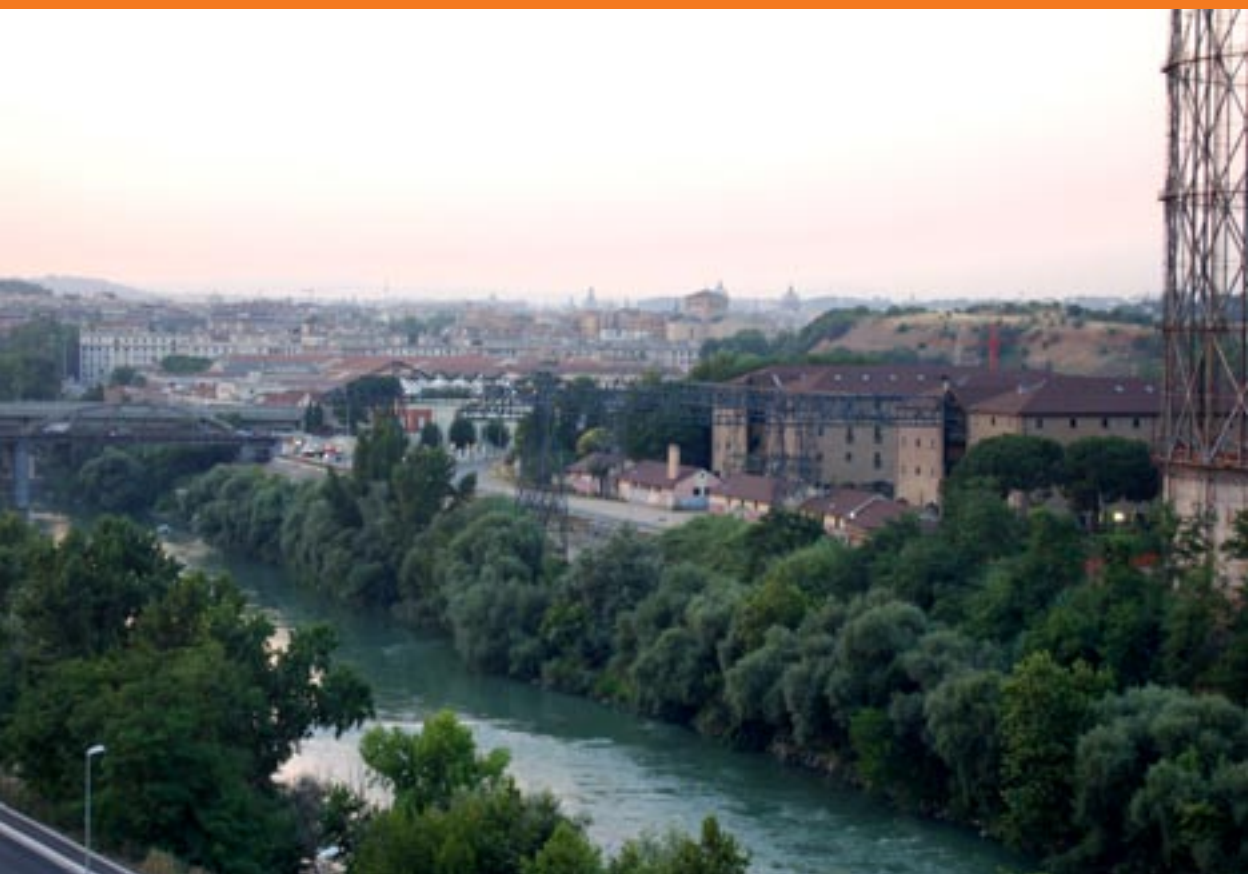
studenti e cittadini sono invitati a partecipare
giovedì 25 maggio ore 20,30

Facoltà di Lettere e Filosofia - aula 23 (piano terra)
Via Ostiense, 234

Esposizione di una selezione di foto sull'area
Proiezione di film e immagini - presentazione interviste

Progetto del Centro di Documentazione e Osservazione Territoriale (CDOOT)
Realizzato e coordinato dall'architetto e urbanista
documentarista (per informazioni: lar@uniroma3.it) e dalla
per architettura (architetto e) (foto fotografica)

PARTICIPAZIONE AL CONVEGNO DI IMMAGINI PER L'AREA
OPERAZIONE OPERAZIONE OPERAZIONE OPERAZIONE
OPERAZIONE OPERAZIONE OPERAZIONE OPERAZIONE



www.cedot.it

«Roma ricerca e formazione»

direttore responsabile

Carlo M. Travaglini

redazione

Donatella Mariani

segreteria di redazione

Anna Rosa Angiò

direzione, redazione, amministrazione

CROMA, Via Ostiense, 139- 00154 Roma

Tel. 0657374016 - fax 0657374030

e-mail: lar@uniroma3.it

<http://host.uniroma3.it/centri/croma>

Chiuso in tipografia il 17 luglio 2006

registrazione Tribunale di Roma n° 550/96 del 8/11/1996